

# Corriere della Sera - Sabato 18 Febbraio 2023

## Lo sfogo dell'imprenditore

«Ho fermato i cantieri,

non si può lavorare così

Norme cambiate 20 volte»

## L'intervista

di Claudia Voltattorni

**Il torinese Provisiero: già avvisati tutti i condomini**

Roma «Ai condomini dove abbiamo cantieri aperti abbiamo mandato una mail scusandoci e avvertendoli che i lavori si fermano. Tutta la programmazione per l'anno è ferma. La cancellazione della cessione dei crediti fiscali è una cosa gravissima: è stata tolta la possibilità senza prima dare una soluzione alternativa, non si può lavorare così». Giuseppe Provisiero è presidente della Secap Spa, azienda torinese che si occupa di costruzione e ristrutturazione di immobili, edilizia pubblica e privata, un centinaio di dipendenti per 90 milioni di fatturato annuo.

Presidente, senza la cessione dei crediti non riuscirete più a lavorare?

«Noi siamo state tra le prime imprese ad iniziare con il Superbonus, il primo cantiere lo abbiamo fatto partire già nel dicembre 2020 e nel gennaio 2021 era finito. Noi abbiamo dedicato una parte dell'azienda solo al Superbonus che per tutto il settore edile è stata una grande opportunità e ci ha fatto scoprire un modo di lavorare completamente diverso. Ma non possono cambiare continuamente le regole: in quasi due anni abbiamo avuto 19 o 20 cambi normativi in corsa. Perciò sì, i lavori legati alla cessione del credito per ora si fermano, in attesa di avere qualche certezza definitiva, così non possiamo andare avanti, ogni mattina ci svegliamo con il timore che ricambi tutto un'altra volta».

Ma il Superbonus 110% non è stato molto utile per far ripartire il vostro settore dopo anni di crisi?

«Certo, ma non solo. Ha avuto un impatto fondamentale per rinnovare il nostro patrimonio immobiliare vetusto e renderlo più green. Ecco perché se vogliamo raggiungere gli obiettivi di sostenibilità del 2025 bisogna fermarsi e capire come fare, trovare una soluzione che possa soddisfare l'ambiente, i cittadini e le imprese».

Lei vorrebbe il ritorno dell'agevolazione con la cessione del credito?

«In realtà io non ero d'accordo con il Superbonus così come è stato ideato. Penso che l'agevolazione al 110% fosse sbagliata, sarebbe stata meglio una percentuale più bassa ed evitare di drogare il mercato».

Sarebbe stata meglio una percentuale più bassa ed evitare di drogare il mercato

Sarebbe stato meglio anche per le casse dello Stato, non crede?

«Senta, ogni volta che si parla di Superbonus si sottolineano solo i costi, ma voglio ricordare che per lo Stato ci sono stati anche dei benefici. Vari studi hanno calcolato un rientro per le casse dello Stato fino al 130 per cento grazie alla ripartenza di un settore che era fermo da anni».

Ci sono stati degli abusi? I costi di materie prime, lavori e materiali sono schizzati.

«Diciamo che l'aumento dei costi è dovuto ad una serie di fattori. Tanto per cominciare ci sono stati il caro energetico e la guerra che non erano previsti. Poi si arriva da anni di profonda crisi con un settore immobile che

si è dovuto quasi ricostruire da zero».

C'è una soluzione per uscire dall'impasse?

«Il problema è questa continua incertezza. Pensavamo che la modifica del 25 novembre 2022 (il termine ultimo per richiedere l'agevolazione al 110%, ndr) sarebbe stata l'ultima. La cosa che interessa a noi imprese è avere norme chiare una volta per tutte, per avviare una programmazione, questo stop&go fa malissimo a tutti. Serve una visione a lungo termine e capire se in Italia vogliamo una politica industriale oppure no».